

Ron: «Non mi arrendo, cinquant'anni di carriera voglio festeggiarli in scena»

L'INTERVISTA

Dalle collaborazioni da autore con Dalla e Morandi a successi come "Una città per cantare", "Joe Temerario" e "Non abbiamo bisogno di parole", passando per gli oltre venti album incisi e la vittoria a Sanremo nel 1996 con "Vorrei incontrarti fra cent'anni", in coppia con Tosca: in cinquant'anni di carriera, Ron di strada ne ha fatta.

Cominciò tutto a Roma, nel 1969, quando l'allora sedicenne Rosalino Cellamare - partito da Garlasco, piccolo comune in provincia di Pavia, accompagnato dal padre - mise per la prima volta piede dentro gli uffici della casa discografica RCA Italiana per firmare il suo primo contratto, dopo svariati concorsi. Le tappe principali della sua storia il cantautore (66 anni) le ripercorrerà proprio con Tosca oggi.

in una diretta streaming trasmessa a partire dalle 18 sulla pagina Instagram dell'Officina Pasolini, l'accademia della Regione Lazio per giovani talenti della musica e del multimediale diretta dalla cantante romana. Come apparve la Capitale agli occhi di quel ragazzino cresciuto in provincia?

«Mi sembrò di essere in cima al mondo. C'era ancora il profumo della Dolce vita».

Diventò presto quasi una seconda casa, per lei.

«Cominciai a fare avanti e indietro tra Garlasco e Roma per registrare i provini delle canzoni e farli ascoltare ai discografici. Ad un certo punto mi dissero che c'era la possibilità di partecipare al Festival di Sanremo. Un cantautore aveva scritto una canzone perfetta per me e mi fissarono un appuntamento con lui».

Era Lucio Dalla.

«"Occhi di ragazza" non superò

le selezioni, fu bocciata dai giurati. Non furono lungimiranti, considerando il successo che ebbe nella versione di Morandi. Poi dopo un mese arrivò un altro brano, "Pa' diglielo a ma" e con quella li convinsi: la portai al Festival con Nada ed ebbe un discreto successo».

Però "Occhi di ragazza" fu l'inizio del sodalizio con Dalla. Com'era lavorare con Lucio?

«Discutevamo parecchio sulle canzoni. Il fatto è che quando aveva delle intuizioni sugli arrangiamenti o sulla scrittura, difficilmente era disposto a metterle da parte. E alla fine si rivelavano vincenti».

Il prossimo anno saranno venticinque anni da "Vorrei incontrarti fra cent'anni".

«La notizia della vittoria arrivò mentre eravamo a cena al ristorante. Mollammo tutto e tornammo di corsa all'Ariston, con la bocca ancora sporca di arago-



RON Oggi in diretta streaming su Officina Pasolini

sta. Una rinfrescata veloce in camerino e poi sul palco a ritirare il premio. Non se l'aspettava nessuno. Fu l'inizio della nostra amicizia».

All'epoca si parlò di voti truccati.

«Fu una doccia gelata. Per quanto ne so, non era vero niente».

L'emergenza coronavirus ha stroncato i festeggiamenti dei cinquant'anni di carriera.

«Avevo in mente di pubblicare un disco e di annunciare un lungo tour. Comunque non mi arrendo. Il cinquantennale di carriera è un traguardo importante e va festeggiato. Sto cercando di capire in che modo. Ma niente sarà più come prima».

A cosa si riferisce?

«Le produzioni saranno ridimensionate e dovranno tenere conto delle norme di sicurezza: non solo il pubblico distanziato, ma anche i musicisti sul palco. E i cachet non dovranno approfittare della situazione».

Non sembra ottimista.

«Invece lo sono. Con le giuste accortezze si può andare avanti. Ci vuole coraggio».

Mattia Marzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI IL CANTAUTORE RIPERCORRE CON TOSCA IL SUO LAVORO IN DIRETTA STREAMING SUI PROFILI SOCIAL DELL'OFFICINA PASOLINI

